

dimostrasse essere il Decreto lesivo dei diritti della Santa Sede, il Senato Veneto *sarebbe pronto di stare a ragione*, avevano aperto il cuore di Benedetto XIV ad una certa speranza. Ma poi, chè il Pontefice conosceva l'animo degli uomini, vi era nel fondo delle sue convinzioni anche una certa diffidenza. Non era la prima volta che la Repubblica usava belle frasi e dolci espressioni, per non arrivare mai a conclusioni.

Dissimulò tuttavia l'impressione del suo animo, e si affrettò ad esprimere la sua riconoscenza ai Veneziani per i sentimenti espressi. Aggiunse che, pur riservandosi di dimostrare le offese ricevute dal Decreto, e di esaminare particolarmente alcuni articoli, che « ponendo in confusione i diritti del Sacerdozio e del Principato lasciano incerte le coscienze », credeva opportuno che si venisse per ora ad una generale convenzione o Concordato (1), nel quale « preservati tutti li riguardi, Egli medesimo si farebbe una attenzione di unirsi a quelli della Repubblica, gli effetti della propria condiscendenza verso le compiacenze del Senato », ma si riprometteva che in attesa delle individuali sue spiegazioni, non progredisse il Senato a passi ulteriori, che rendessero più difficile la regolazione (2). Nè lasciò l'argomento della *sospensione* del Decreto, toccandolo però con qualche tronco cenno, senza voler fare insistenze che avrebbero forse male impressionato il Senato. Dove invece si soffermò, fu sulla ferma persuasione che a quelle che la Repubblica diceva necessarie garanzie, provvedeva l'*Exequatur*, il cui esercizio la Santa Sede aveva fino allora dissimulato. Benedetto XIV, si era così mostrato più abile diplomatico di quello, che i tempi lo giudicavano. Con la promessa di contentare il Senato, riservandosi di far cenno degli offesi diritti della Santa Sede, egli mostrava la sua prontezza, accondiscendendo alla domanda che gli era stata rivolta. Sperava perciò che il Senato a sua volta, sarebbe venuto incontro alla sua proposta di un Concordato, col quale si sarebbe di comune accordo provveduto al negozio. Invocando nel frattempo la sospensione del Decreto da parte di Venezia, poneva in evidenza con riguardosa

(1) Arch. Stato Venezia, *Disp. Roma Exp.*, f. 38, disp. n. 236, 12 ottobre 1754.

(2) Arch. Stato Venezia, *Disp. Roma Exp.*, f. 38, disp. n. 236, 12 ottobre 1754.